

Le occasioni perdute del Pnrr. E mancano i soldi delle compensazioni

06901 Inchiesta
sul Pnrr: i dieci progetti che il governo non riuscirà a concludere malgrado gli aiuti europei.

IL DOSSIER

Pnrr Le 10 occasioni perdute

Dalla nuova ferrovia Roma-Pescara al Terzo Valico tra Liguria e Pianura Padana, tutti i progetti strategici che il governo non riuscirà a concludere malgrado gli aiuti europei

a cura di

Alberto Bruzzone
Eleonora Capelli
Davide Carlucci
Gabriella Cerami
Tullio Filippone
Alessio Gemma
Azzurra Giorgi
Sara Strippoli
Federica Venni

Il nemico del Piano di ripresa e resilienza si chiama definanziamento. La sua azione va a colpire soprattutto le infrastrutture. Alta velocità, ponti, valichi, ma anche nuovi alloggi

e polmoni verdi sembrava doversero diventare il cuore della ricostruzione italiana post pandemica, il volano di un'Italia nuova, un Piano Marshall bis. Da Nord a Sud passando per il Centro, il Terzo Valico ferroviario Genova-Tortona, l'alta velocità Palermo-Catania, la linea su ferro Roma-Pescara, il consolidamento del Pontelungo a Bologna, l'abbattimento delle Vele di Scampia, la realizzazione del "Parco della Rinascita" a Bari, del nuovo polo sanitario di Novara, di un collettore di scarico a Firenze o il progetto digitale "Citizen Inclusion" erano dei must, sono diventati dei "forse" e poi grandi opere di cui si favoleggia da decenni e che, ancora una volta, non saranno realizzate perché depennate dal governo Meloni. Nella revisione del Pnrr i fondi sono stati spostati o lo saranno su altri programmi. Perché, ha spiegato il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, c'è il rischio di non raggiungere il risultato entro i tempi stabiliti. E così tra ritardi e voglia da parte dell'esecutivo di dare priorità ad altre infrastrutture, molte opere cruciali finiranno nel calderone delle incompiute italiane.

Lazio, l'anello ferroviario

Il primo progetto della rete ferroviaria Roma-Pescara risale al 2002. Vent'anni dopo l'opera, che avrebbe dovuto raddoppiare i bi-

nari abbattendo i tempi di percorrenza fino a due ore, è stata inserita nel Pnrr nel capitolo di spesa che fa capo al dicastero dei Trasporti. Tuttavia lo stesso ministro Matteo Salvini, a causa di ritardi autorizzativi, ha deciso di spostare su altre opere i 620 milioni stanziati. E così vedere transitare dieci treni ogni ora al posto di quattro, con un tempo di percorrenza di un'ora e venti anziché tre e venti, resta ancora oggi un miraggio. E un miraggio, per la Capitale, è anche la chiusura dell'anello ferroviario, quindi la realizzazione di binari intorno a tutta la città. Il tratto Vigna Clara-Tor di Quinto, dal valore di 382 milioni di euro, di cui 262 europei, non si farà facendo perdere a Roma un treno fondamentale per il Giubileo.

Liguria, il Terzo Valico

Il termine ultimo dei lavori doveva essere il 2024, la data è stata spostata al 2026, ma c'è già chi parla di 2030. Non c'è pace per il



cantiere del Terzo Valico di Giovi, la linea ferroviaria che dovrebbe creare un collegamento veloce tra Genova e Tortona, e più in generale, tra la Liguria e la Pianura Padana. I ritardi, dovuti al rincaro delle materie prime, agli ostacoli geomorfologici incontrati lungo il tragitto e alle inchieste della magistratura, hanno messo in discussione i 3,97 miliardi essenziali per il completamento dell'opera.

Sicilia, la Palermo-Catania

Se ne parla da vent'anni, per questo il Pnrr era vissuto come il momento magico. E invece anche l'alta velocità Palermo-Catania rientra nel travaso di fondi che coinvolge molte grandi infrastrutture. Si tratta di 787 milioni di euro, nello specifico 470 per il tratto Caltanissetta Xirbi-Lercara e altri 317 per Enna-Caltanissetta Xirbi, presi dalla Sicilia e dirottati altrove malgrado il commissario dell'opera per conto di Rfi, Filippo Palazzo, avesse assicurato che le scadenze di tutti i lotti sono state rispettate.

Campania, le tre Vele

Niente più palazzoni che raggiungono i 45 metri ma "edifici a scala umana" di altezza tra i 3 e i 6 piani rispetto agli attuali 14. Quindi, due Vele da buttare giù e una che resterà in piedi, ma riqualificata. L'obiettivo è cancellare i simboli di Gomorra: le tre Vele rimaste a Scampia, i casermoni che il Comune di Napoli vorrebbe abbattere con 70 milioni del Piano di ripresa per costruire 433 nuovi alloggi. Ma questo è uno dei piani urbani che rischia di finire sotto la taglia del governo. Anche perché i soldi messi a gara ad oggi sarebbero lo 0,88%.

Toscana, il collettore

Un collettore di scarico che permetterebbe di raccogliere l'acqua piovana del centro abitato di Campi Bisenzio, alle porte di Firenze, e rigettarla nel fosso Chiella, che nemmeno due mesi fa si ruppe in

due punti riempiendo, per giorni, di acqua e fango la città. Il progetto vale 6,4 milioni, di cui 4,6 stanziati dal Pnrr. Il completamento è previsto per ottobre 2025, ma la realizzazione del collettore è ancora in fase di progettazione. I tempi potrebbero allungarsi e così, come molti altri progetti in Toscana, anche questo potrebbe essere defianziato.

Puglia, l'ex fabbrica Fibronit

A distanza di 38 anni dalla chiusura, la fabbrica continua a mietere vittime tra cittadini e dipendenti. Oltre settecento uccisi dall'amianto che veniva prodotto nello stabilimento. Per la ex Fibronit, un'area di 118 mila metri quadrati, però era finalmente arrivato il momento di una nuova vita, grazie al progetto del "Parco della Rinascita" che il Comune aveva deciso di realizzare utilizzando 11 milioni e 445 mila euro di fondi ministeriali e regionali, per un investimento totale di oltre 16 milioni. Nonostante l'iter per far partire i lavori sia a buon punto, i fondi per questo polmone verde con pista ciclabile sono stati rimodulati.

Lombardia, il digitale

Migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici digitali attraverso la diffusione di vari strumenti tra questi test di usabilità, attività di comunicazione, sviluppo di kit dedicati. Milano sperava nel "Citizen Inclusion". Su questo piano digitale sono stati indirizzati 900 mila euro, ma il progetto è in ritardo poiché non è stata rispettata l'ultima scadenza, prevista per lo scorso luglio, in cui si sarebbe dovuto dare il via ai fornitori.

Emilia-Romagna, le Fonderie

La bonifica dell'area delle ex Fonderie di Modena, destinata a diventare la sede del Distretto per l'accelerazione e lo sviluppo della tecnologia, rischia di perdere undici milioni di euro. Ha bisogno di manutenzione e di interventi di

consolidamento invece il Ponte-lungo di Bologna, i cui lavori sono partiti il 30 agosto del 2021. Il cronoprogramma è cambiato in corso d'opera anticipando il cantiere del tram. Inizialmente la riapertura di questo collegamento su antiche arcate era prevista per febbraio 2025. La nuova data è febbraio 2026, motivo per cui sono a rischio i cinque milioni di euro dell'Europa.

Piemonte, il polo sanitario

In Piemonte si è di fronte a un paradosso. Il nuovo polo sanitario di Novara, 125.031 metri quadrati per 671 posti letto, non è finanziato con i fondi del Pnrr. Ma la gara per la scelta del progetto migliore continua ad andare deserta perché le imprese sono tutte impegnate sulle opere previste invece dal Piano di ripresa e resilienza.

In fondo la Città della Salute prevede un partenariato pubblico-privato, uno strumento complesso su cui è dovuto intervenire un commissario straordinario nominato dal governo Meloni, e che con ogni evidenza sta scoraggiando potenziali progettisti e costruttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

620

I milioni

A oltre vent'anni dal primo progetto del 2002, torna a segnare il passo il progetto che avrebbe raddoppiato i binari della Roma-Pescara. In forse anche i 3,97 miliardi del Terzo Valico di Giovi che dovrebbe collegare Liguria e Pianura Padana. Non saranno demolite le Vele di Scampia



ROMA. STAZIONE TOR DI QUINTO



NAPOLI. VELE DI SCAMPIA



NOVARA. CITTÀ DELLA SALUTE



PALERMO. ALTA VELOCITÀ



FIRENZE. CAMPI DI BISENZIO



GENOVA. TERZO VALICO DI GIOVI